



# LA CONFEDERAZIONE DEL LAVORO

Pubblicazione settimanale Ufficiale della Confederazione Generale del Lavoro.

Inviare Corrispondenze ed Abbonamenti alla CONFEDERAZIONE DEL LAVORO - TORINO

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE 12, Corso Siccardi TORINO - Corso Siccardi, 12

ABBONAMENTI Anno: L. 2,50 - Semestre: L. 1,25 - Estero: il doppio.

## LA TARIFFA DEI VETRAI e il suo significato

Per chiarire degli equivoci.

Nel Vetro Bianco del 1° Agosto, ricordando i nostri articoli nel Tempo, e nella Confederazione, che erano stati scritti, non per trarre acqua al mulino riformista, come dice l'articolista, ma per far conoscere, ad una sfera più ampia di persone, la bella vittoria acquistata dalla organizzazione vetraria onde servire di esempio e di sprone, si vuol dimostrare l'infondatezza della nostra asserzione, che la vittoria dei vetrai è vittoria riformista.

« La disciplina sindacale la si può esplicare in diversi modi » dice l'articolista che si occupa di noi, e che pare allievo dell'integralismo morgariano di lieta memoria. Ma l'articolista non considera che se l'integralismo può ancora andare in politica, ove le discussioni sono, in gran parte, dottrinali ed astratte, esso è un non senso e una pura frase nell'organizzazione operaia, nella quale le teorie non hanno importanza di fronte al fatto e all'azione.

Ora, se in politica si può pensare all'amena trovata di mettere insieme gli opposti, non è più possibile nell'azione sindacale mettere insieme due concezioni e due metodi di tattica in insanabile antitesi fra di loro. Non si può essere sindacalisti e riformisti ad un tempo; cioè a dire integralisti. Lo si può essere a parole — le parole si possono piegare a tutti gli usi, e ci sono parole che hanno la fortuna di dir nulla — non lo si può essere nei fatti.

L'articolista che polemizza con noi pare che non abbia neppure precisa idea del sindacalismo; perché confonde, erroneamente, azione sindacale con azione sindacalista, due cose tanto differenti quanto il giorno e la notte.

A meno che il mio contraddittor abbia un suo proprio sindacalismo personale; il sindacalismo come si manifesta nella teoria e nella pratica dei sindacati-sindacalisti, è proprio l'antitesi di quella politica sindacale che seguono le organizzazioni inglesi, tedesche, e sulle loro orme, tutte le organizzazioni internazionali, non esclusa la Federazione vetraria e ad esclusione invece di una parte dei sindacati francesi, olandesi, italiani e dei sindacati della Svizzera francese.

Il sindacalismo — in armonia a certi principi teorici che qui non è il caso di discutere — è ostile alle federazioni accentrate, come quella vetraria, alle quali esso oppone il principio dell'autonomia sezionale o « federalismo »; è ostile alle casse di sciopero e alla mutualità sindacale; è avversario implacabile delle tariffe. E', insomma, tutto l'opposto di quello che è la Federazione dei vetrai e la sua tattica, perchè il sindacalismo è una teoria di guerra e non considera il sindacato che uno strumento di preparazione morale del proletariato al gran giorno della riscossa finale. Non sarà necessario che io ricordi l'esperienza dei sindacati francesi e dei *boalisti* e ora sindacalisti tedeschi, implacabili nemici — ora in definitiva liquidazione — delle federazioni tedesche.

Certo che il sindacalismo sta compiendo una conversione verso destra. Leone, lo stesso Labriola cominciano da noi a riconoscere che il sindacalismo non è rivoluzionario, anzi, secondo Leone, è l'opposto del rivoluzionamento. Lo stesso vanno scrivendo alcuni teorici del sindacalismo francese. Ma, per ora, il sindacalismo è quel che è; cioè una concezione politica dell'azione sindacale in aperta antitesi con quella che è l'esperienza e la tattica necessaria dei sindacati, come si manifesta anche nel contratto della Federazione vetraria. Che poi i valenti scribacchini dell'*Internazionale* gabellino la tariffa dei vetrai per una vittoria del sindacalismo, ciò deriva dall'equivoco di parole su cui giuocano volentieri i sindacalisti per darla da bere agli imbecilli:

ciò sull'equivoco tra azione sindacale e sindacalismo.

Il sindacalismo non significa, per ora almeno, ancora e soltanto l'azione esclusiva dei sindacati; non è il vecchio corporativismo, nè l'azione diretta del vecchio unionismo inglese. È qualcosa di più e di diverso. È una concezione generale di trasformazione sociale, che sostituisce ai reggimenti elettorali del socialismo tradizionale le falangi organizzate.

Ancora impedita da anarchismo, da cui trasse le sue origini, essa si va a poco a poco, — per le disastrose esperienze sindacaliste e per i trionfi dei sindacati inglesi e tedeschi antisindacalisti, — liberando dalla sua anarchica e si incammina ad essere la teorizzazione della politica seguita dai sindacati inglesi, che, oltre alla loro azione diretta, fanno la loro politica sindacale a mezzo del loro *Labour Party*. Si avvicina, cioè, fatalmente al riformismo o, più precisamente, all'*sindacalismo riformista*, che riconosce tutta la fondamentale importanza del sindacato, come cellula della futura società socialista, ma che non accetta i residui anarchici della concezione sindacalista rivoluzionaria. I sindacati dei funzionari, insieme ai sindacati operai, preparano una organizzazione della società per opera dei lavoratori. Alla democrazia politica e al burocratismo gerarchico nello stato e all'autoritarismo gerarchico nella fabbrica si sostituisce, per opera loro, la democrazia e la disciplina tecnica nello stato e nella fabbrica. Lo stato si trasforma, non si distrugge; perde i suoi caratteri di impero e regalistic e diventa l'amministrazione degli interessi collettivi.

Ma tutta questa trasformazione presuppone una preparazione morale e intellettuale del proletariato, che non si compie in un giorno, ma si matura nelle opere e nei sacrifici quotidiani. Ed è qui, soprattutto il profondo distacco, l'antitesi fra sindacalismo e riformismo.

Questa preparazione vuole, secondo noi, non lo sciopero e la guerra in permanenza, ma educazione, istruzione, miglioramento economico graduale, disciplina, ecc. l'azione diretta delle masse, completata e integrata dai provvedimenti che il proletariato sa strappare agli organismi comunali e di stato. L'azione diretta dei sindacati deve perciò ispirarsi a criteri che fanno a pugno col rivoluzionamento e catastrofismo sindacalista. E i sindacati, se non vogliono chiudersi in uno sterile corporativismo ed egoismo, devono, poi, tendere a volgere le forze dello Stato a vantaggio del consolidamento delle loro conquiste e a integrazione dell'opera svolta da essi nella lotta immediata contro i padroni.

La tariffa dei vetrai è una conquista riformista, appunto perchè è la vittoria di quell'ordinamento sindacale e di quella tattica che è antisindacalista per eccellenza e che perciò, per usare una parola che già esiste, noi chiamiamo riformista. Perchè il riformismo non è, come pare creda l'articolista dei vetrai, e come ripetono tutti i Massimali della rivoluzione, parlamentarismo o quietismo. I sindacati riformisti tedeschi spendono somme colossali in scioperi, non essendo ancora riusciti, come quelli inglesi e come la nostra Federazione vetraria, dopo aspre lotte, a imporsi ai padroni. Ma si avviano anch'essi alle tariffe nazionali, come i tipografi tedeschi.

Le conquiste dei vetrai — conquiste che assicurano alla Federazione la pace armata — sono, dunque, piaccia o non piaccia al nostro critico, vittorie riformiste, o, se gli piace di più, vittorie antisindacaliste e l'integralismo dell'articolista è la cosa più innocente e più amena del mondo. È la paura del nome, che gli fa quasi rigettare la sostanza ultra riformista del mirabile contratto dei vetrai.

Per troppo in Italia abbiamo un passato di errori da liquidare e gli uomini non

confessano volentieri di aver preso un granchio. L'integralismo è una delle tante parole scoperte per nascondere — come la classica foglia di fico — la vergogna del rinsavimento. Ma perchè dobbiamo noi prestarci a queste compiacenti e pie menzogne? F. P.

## Nelle nostre Organizzazioni

### La notevole relazione della Camera del Lavoro di Roma.

La relazione morale e finanziaria della Camera del Lavoro di Roma pel 1907-1908 è notevole per le osservazioni generali che fa sul movimento operaio. « Occorre, dice la relazione, che le istituzioni che rappresentano la classe lavoratrice procurino, oltre ai vantaggi immediati e visibili, di rendere sempre più corrispondente all'elevazione intellettuale e morale del proletariato, l'ambiente in cui questo svolge la sua complessa opera di classe ». Per cui la Camera, oltre aver contribuito a rovesciare l'amministrazione reazionaria del Comune che l'aveva tolto il sussidio, ripristinato e aumentato alla somma di L. 10.000 dall'attuale amministrazione, cercò di interessare il proletariato romano a tutti i problemi: « dalla resistenza diretta nel campo della produzione, alla difesa nel campo del consumo, dalla cooperazione alla previdenza ed alla politica comune ».

Per la propaganda della Camera del Lavoro si è ispirata a concetti essenzialmente positivi e la relazione fa a tal proposito le seguenti notevoli considerazioni: « L'organizzazione operaia ha una missione superiore a tutte le aspirazioni individuali, a tutti gli specifici bisogni che vengono gradualmente manifestandosi nelle diverse località. Essa supera in un vasto e superbo concetto di elevazione proletaria, l'interesse singolare di un aggruppamento o di un individuo. L'organizzazione deve quindi costantemente, persiste ostentare operare con un alto e generale obiettivo di classe.

« Questa concezione però, che si matura lentamente nel seno della classe lavoratrice, cozza contro l'immaturità della massa rendendola difficile la propaganda, aspira la lotta contro forze estranee al movimento operaio, che si trovano quasi sempre in conflitto con la realtà, con l'ambiente economico.

« Il proletariato — bisogna ricordarlo — non agisce in forza di una dimostrazione logica, ma è sprinto ad agire da un bisogno, da una necessità; e quindi è proclive ad accettare quelle forme esteriori di sovversivismo anticapitalistico, che nelle altre, anzi il più delle volte, fanno a pugno con la necessità ferma dell'emancipazione proletaria.

« L'ideologia in questo caso si sovrappone al materialismo del fatto sindacale, alla necessità pratica si antepone una premessa teorica, alle esigenze dell'economia il verbalismo parolaio ed inconcludente ».

Difficile è stata nel decorso anno la propaganda che la Camera del Lavoro ha dovuto svolgere in mezzo alle masse « per sottrarre a fantasmi irragionevoli e sospirgerle verso una ben compresa organizzazione. Una piccolissima parte di lavoratori, credendo più all'utilità della lotta per la lotta, ha seguitato a portare in mezzo ai propri compagni di lavoro la propria fede, tenendo, ad ogni occasione, di farla prevalere anche a danno degli interessi comuni. Ma l'esperienza ha valso a qualche cosa: una organizzazione sorta con l'illusione di facili e rapide conquiste, da ottenersi miracolosamente, dopo alcuni esperimenti disastrosi, non è rimasta che con poche lezioni segrete ».

Ma oltre alla propaganda, fecero di risultati, la Camera del Lavoro di Roma si è occupata anche dei rapporti fra organizzazione di resistenza e cooperazione, tanto più che in un ambiente a così lento sviluppo industriale, il proletariato « sente la necessità di emanciparsi dalle strettoie economiche dell'artigianato con l'unica arma possibile: la cooperazione ».

« La necessità di infondere nuovo vigore all'organizzazione locale mediante la cooperazione, è stata la molla potente per spingere la Camera del Lavoro a disciplinare il vasto e rigoglioso movimento cooperativistico, armonizzando, mercè la creazione di un apposito Segretariato, la funzione della resistenza con la cooperazione, per salvaguardare viemmeglio gli operai in lotta con il capitalismo ».

All'interno, poi, di impedire l'isolamento delle cooperative nello sterile terreno dell'egoismo, si provvede, con una modificazione statutaria, a rendere più stretti i vincoli tra

cooperative e leghe di resistenza, facendo obbligo alle cooperative di iscriverne i propri soci nelle organizzazioni di resistenza, chiamando una rappresentanza delle stesse cooperative a partecipare al Consiglio generale. Lo Statuto così modificato è già stato approvato dai rappresentanti la classe lavoratrice e dalle cooperative iscritte nel Segretariato federale.

Per ciò che riguarda i rapporti fra Camera del Lavoro e Fed.razz. ed la relazione osserva come « il movimento operaio vada di giorno in giorno modificando il suo atteggiamento per meglio corrispondere all'interesse della classe lavoratrice in lotta con l'industrialismo.

« Se le conquiste operative devono costituire un beneficio sostanziale e immutabile, è necessario che il proletariato adatti, specializzando e completandoli, gli organi creati per la sua difesa. Così la resistenza deve seguire tutto il vasto movimento industriale, in modo che concorrono tutti i coefficienti per non rendere effimeri gli sforzi che essa compie per emanciparsi gradatamente dalla servitù attuale.

« Un'organizzazione locale di resistenza, una Lega non può seguire tutte le varie fasi di evoluzione per cui passa un determinato ramo di produzione, e mentre, se isolata, non arriva a percepire una concezione esatta delle proprie rivendicazioni, non può nemmeno misurare l'importanza e il pericolo di un mezzo di lotta cui molto spesso ricorre impulsivamente; lo sciopero, l'energia ribelle del proletariato deve saper indirizzare nel senso di un concetto obiettivo e coscienza di classe.

« A tal uopo la Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro propose ed il Consiglio Generale approvò, in una speciale seduta, di modificare lo Statuto Camerale nel senso da rendere obbligatoria per le Sezioni l'iscrizione nella rispettiva Federazione Nazionale di mestiere, e, ove questa non esistesse, a promuoverne od aiutarne la costituzione.

« In tal modo, essendo le Federazioni di mestiere le sole capaci di disciplinare armonicamente l'azione di conquista dei lavoratori nel campo della produzione, la Camera del Lavoro ritornerebbe alle sue caratteristiche e specifiche funzioni ».

La Camera del Lavoro diresse molti scioperi ed agitazioni e promosse lo sciopero generale per i fatti luttuosi di Piazza del Gesù; si occupò del movimento agrario, dando vita a cooperative e leghe, e promulgò lo sviluppo delle affinità collettive « una delle migliori soluzioni che si possono escogitare per il bonificamento agrario dell'Agro romano »; convocò, l'ottobre scorso, un Congresso di contadini per meglio disciplinare il movimento agricolo.

Si preoccupò, inoltre, dell'applicazione della legislazione sociale e all'intento di sottrarre i lavoratori alla odiosa speculazione che viene esercitata a loro danno in caso d'infortunio, istituì nel 1906 un *Consorzio operaio per gli infortuni del lavoro*.

« La legge sugli infortuni del lavoro è una delle leggi sociali — nonostante le gravi lacune — che me lo dice, oltre può recare un serio vantaggio alla classe lavoratrice, se l'ingorvia avidità degli Istituti di assicurazione da una parte e l'illicita camorra di medici e avvocati dall'altra non ne frustrassero lo scopo altamente utile e umanitario.

« Il Consorzio operaio scorso appunto col precioso scopo di prestare assistenza agli operai infortunati; esigendo da essi un modestissimo compenso stabilito in accordo tra la Direzione del Consorzio stesso e la Camera di Lavoro. Il compenso serve — contrariamente a quanto si pratica da tutti gli altri Uffici in cui si presta assistenza ad operai infortunati — tanto per il risarcimento delle spese, quanto per l'assistenza medica e legale. Un Comitato di vigilanza eletto dalla Commissione Esecutiva della Camera di Lavoro esercita il necessario controllo ».

Però la classe operaia romana ha mostrato di non aver compreso la utilità di un simile istituto. Sui 1000 ricorrenze in due anni, 900 avevano chiesta assistenza per cause di piccolissimo valore.

« Accade perfettamente il contrario quando si tratti di infortunio grave, da cui possa scaturire, mettendoci con la buona volontà di farla scaturire, la causa, o che ad ogni modo dia diritto ad una buona liquidazione.

« Allora è difficile che l'operaio si rivolga al Consorzio: egli, o qualcuno della sua famiglia, dopo poche ore dall'infortunio, è sicuramente abbordato da un *produttore o sensale* di questo o quell'avvocato, di questo o quell'ufficio, si lascia accaparrare, vinto dalle mirabolanti promesse. L'organizzazione

e la rapidità di questo servizio di produzione è sorprendente!

« Se poi avviene che un operaio, gravemente infortunato, si diriga al Consorzio, non è raro il caso che, dopo pochi giorni da che sono state iniziate le pratiche per la liquidazione, esso sia indotto, dal solito produttore, ad abbandonare il Consorzio, per rivolgersi a questo o quell'avvocato.

« Bisogna riconoscere subito che, i produttori hanno un grande argomento a loro favore; essi possono promettere all'infortunato ciò che il Consorzio non può fare: degli anticipi sulla liquidazione ».

Pur troppo il peggior nemico del proletariato è il proletariato e le più utili iniziative urtano contro il disinteresse o le resistenze invincibili dell'ignoranza e del misonismo operaio.

Le entrate della Camera dal giugno 1907 al giugno 1908 furono di L. 6917 e le spese di L. 4320. La sostanza netta al 15 giugno 1908 era di L. 4405.

## CRONACA INTERNAZIONALE

### L'organizzazione operaia in Australia.

Il movimento operaio Australiano ha fatto nuovi progressi anche nel 1906. Gli organizzati sono aumentati in tutti gli Stati e attualmente sono circa 200.000. Nella Nuova Galles del Sud esistono 120 sindacati, registrati in conformità alla legge, con 81.064 soci e di essi i più forti sono quelli dei minatori, dei marinai, dei ferrovieri, dei tosatori di pecore, dei lavoratori di porti (da 5730 a 3772 soci).

Nello Stato di Vittoria gli organizzati sono 35.100; ma di essi solo 8800 soci appartengono a 7 organizzazioni registrate in conformità alla legge, delle quali la più forte è quella dei minatori (7844 soci).

Nell'Australia meridionale sono 25 le organizzazioni registrate e 23 di esse avevano in totale 5109 soci. Solo tre organizzazioni hanno oltre 600 soci.

In Queensland le organizzazioni riunite dalla legge avevano 883 soci. Nell'Australia occidentale i sindacati sono aumentati da 83 nel 1904 a 124 nel 1906 e i soci da 820 a 16.015, la metà dei quali appartiene ai minatori. Ad eccezione dei ferrovieri, che sono organizzati in 277, tutte le altre categorie contano meno di mille soci. Nella Nuova Zelanda esistevano nel 1906, 191 sindacati con 17.909 soci, saliti a 274 con 31.978 soci nel 1906. Bene organizzati sono i minatori, i ferrovieri, gli operai forestali.

In complesso, soltanto in poche professioni esistono organi azioni che estendono la loro influenza su tutta l'Australia; più numerose sono le federazioni regionali, la cui attività abbraccia tutta una regione e che hanno sezioni nei principali centri. Nella maggior parte dei mestieri esistono però solo le leghe locali, completamente indipendenti l'una dall'altra. Come è noto, queste organizzazioni operaie riconosciute dalla legge, sono organi quasi ufficiali, ai quali spetta, insieme alle organizzazioni dei padroni, la gestione e l'applicazione delle leggi sociali relative ai conflitti industriali e alla fissazione dei salari e delle condizioni di lavoro.

### Nelle organizzazioni svizzere.

Il movimento operaio svizzero sta facendo notevoli progressi, soprattutto nei Cantoni tedeschi, che seguono le orme delle organizzazioni tedesche. Nei Cantoni francesi l'organizzazione operaia ammalata di sindacalismo francese, è ancora alla sta o tipico dell'organizzazione sindacalista rivoluzionaria: senza mezzi e senza forza. Eccone la prova secondo recenti Congressi di Federazioni operaie svizzere.

La Federazione dei tipografi di lingua tedesca ha festeggiato al Congresso di Berna il suo 50° anniversario, pubblicando, per l'occasione, un interessante volume storico, dal quale si rileva come la federazione, sorta nel 1858 a Olten ha potuto migliorare notevolmente della sua costituzione e colla sua opera le condizioni della classe. L'orario di lavoro, ad epoca della fondazione della Federazione, da 11-14 ore al giorno ed è sceso attualmente a 9 ore. Il salario medio nello stesso periodo è salito da 11 25 franchi alla settimana a 34 38 franchi alla settimana nelle varie città. Il contributo federale è pure aumentato da 5 cent. alla settimana nel 1859, a fr. 1,70 alla settimana senza contare la soprattassa locale di 30-50 centesimi. Nel cinquantennio la Federazione ha avuto un'entrata di quasi 4 milioni di franchi e una spesa di oltre 3 1/2 milioni di franchi. Colle spese sezionali la spesa totale dell'organizzazione tipografica è stata nel periodo di circa 5 milioni: più un milione in sussidi agli ammalati, quasi 1/2 milione di sussidi ad invalidi, 150.000 fr. circa per i



Ed infine se tutto questo non bastasse a persuadervi degli errori tattici commessi dalla Camera del lavoro di Parma, aggiugniamo che in più di un fondo i proprietari avevano fatti venire i crumiri perfino 15 giorni prima che scoppiasse lo sciopero.

Data questa preparazione si comprende come l'Agriaria (la cui opera è sotto ogni rapporto detestabile, poiché ad essa si deve lo stato anormale e la rovina economica di una delle più fertili e ricche provincie d'Italia) abbia avuto buon giuoco a proclamare la serrata nel mese di Marzo per fiaccare con la disoccupazione forzata gli spiriti bellicosi dei lavoratori organizzati.

Ella sapeva che a Giugno al più tardi lo sciopero sarebbe scoppiato, tanto valeva condurre l'esercito nemico in altro campo ed in condizioni di tempo sfavorevoli. Tagliare i viveri due o tre mesi prima della lotta vera significava porre i lavoratori in condizioni meno favorevoli di resistenza. La serrata poi fu deliberata anche per aumentare la schiera dei disertori e dei crumiri locali.

In tutti i paesi, fatte pochissime eccezioni, l'artigiano (muratori, calzai, sarti, falegnami, carticci, fabbri, macchinisti) non solidarizza col proletariato della terra, ma è iscritto alla Agraria, ciò che toglie a quelli il favore della pubblica opinione, che spesso vuole determinata la vittoria. L'organizzatore provento ed accorto prima di accettare la battaglia si rende conto delle forze effettive del suo esercito, ma più ancora di quello ausiliario, alle quali non all'occorrenza ed in caso disperato ricorrere. Nel Parmense queste forze ausiliarie erano all'Agriaria e nella Camera del lavoro.

Aggiungiamo a tutto questo la assoluta incoscienza di gran parte del proletariato agrario delle montagne Parmensi che diede tanto elemento al crumiraggio e poi si avrà un'idea più precisa dell'abilità tattica dei dirigenti la Camera del lavoro.

Ma per Dio! chi non deve capire che prima di pensare alla solidarietà finanziaria dei lavoratori del Belgio, dell'Inghilterra o dell'America del Nord, si deve ottenere almeno quella morale della maggioranza dei lavoratori della propria terra di azione? Come pretendere che si proclami lo sciopero di solidarietà dalle organizzazioni delle provincie limitrofe se da queste partono crumiri per il Parmense, quando non si è pensò ad impedire con tenace, opportuno, persistente lavoro di propaganda a tener lontani i crumiri Parmensi? A chi chiedere l'aiuto dei carabinieri sarebbe forse la casa nostra dalle possibili invasioni dei ladri di fuori, quando alleviamo i malandrini nel seno della nostra famiglia?

Si è voluto precipitare, lavorare estesivamente mentre la pratica, insensibile, e quello di Parma è un altro doloroso, terribile esempio, che si deve lavorare e propagandare intensivamente, conquistando alla causa della redenzione proletaria i lavoratori incosciuti palmo per palmo, non permettendo mai soluzioni di continuità che rappresentino altrettante debolezze.

Si è voluto tentare l'esperimento di un metodo? Orbene questo è fallito.

Ed è fuito anche perché si sono mandati alla battaglia soldati di diversa natura, di diversa educazione politico-sociale, di difforme psicologia. Si sono volute fare le cose in grande e al parte bassa della provincia, che da anni è educata alla scuola dell'organizzazione dall'assurda propaganda socialista, si è voluto aggredire la parte alta che da pochi mesi ed in un momento di facile vittoria e di incosciente entusiasmo era ancora alla lega.

Era queste due popolazioni vi sono diversità sensibili di educazione e di abitudini. Nella bassa si legge, si ragiona, si discute; in collina ed è questo un fenomeno che si riscontra un po' da per tutto) si segue ciecamente un dato uomo.

L'ori era il preti il padrone di quelle anime, oggi è De Abris, domani, dopo la sconfitta, sarà forse il proprietario.

Bisognava non lancia la lotta quella popolazione, ma consolidare la conquista dei benefici l'anno scorso ottenuti colta organizzazione. Si è voluto richiedere un'intensità esagerata di energia ad un organismo ancora in formazione, e lo sforzo superiore alla potenzialità effettiva lo ha piegato. Le maggiori defezioni si contano infatti nei paesi di collina, mentre resistono fieramente i lavoratori di Fontevivo e Fontanelletto da lunghi anni temprati alle lotte del lavoro contro il capitale ed insistentemente propagandati dai socialisti della bassa.

Tutti questi errori hanno provocato la odierna situazione di cui nessuno vede una via d'uscita. A tutti ripetiamo la stessa domanda: *«Ebbero, come andrà a finire?»*

Quasi tutti, fatta poche eccezioni, ci rispondero stringendosi eloquentemente nelle spalle e pronunciando timidamente un *«ma!! chi c'è»* tutta una requisitoria.

Solo qualcun ha ancora l'illusione che l'Agriaria si arrenda durante i lavori di aratura e di semina: ma per convincersi di ciò bisogna ignorare dei classici filati della parole o degli ignoranti della coltura agraria.

Osserviamo intanto che la faga degli spessati si è verificata spontaneamente quando videro comparsi ed ultimarsi i lavori di mietitura, sui quali avevano principalmente assegnamento di vittoria; per cui di ragione di credere che le defezioni continuino. E poi è risaputo che le arature si possono fare anche in autunno senza che per questo ne soffra la produzione.

Ma chi semina non raccoglie, disse un saccoteo organizzatore; quindi nella semina la vittoria non può mancare. Il male si è che bastano tre crumiri per seminare colte macchine un vasto podere e purtroppo i crumiri non mancano alla Agraria al punto che a Sorbolo i proprietari dovettero rimandare una cinquantina di mesi.

Dunque, né durante le arature e molto meno durante le semine, l'Agriaria, che ha ultimi, — sebbene con gravissimo danno — i lavori più

urgenti quali lo sfalcio dei prati, la mietitura e la trebbiatura del frumento, sarà obbligata a capitolare. Ed altri lavori urgenti non vi me sono; la vendemmia si può fare a varie riprese ed in un periodo di tempo relativamente lungo ed il raccolto del frumento, del pomodoro e delle barbabietole è tutto a compartecipazione e per la maggior parte dato agli spessati che ripetiamo sono i veri vinti.

Ma anche la meccanica dello sciopero fu errata. La Camera del lavoro di Parma non fu mai all'altezza della situazione che era andata creando. Prima di tutto non ebbe l'abilità di sfuggire all'imboscata tessale dell'Agriaria. Lo sciopero non doveva essere proclamato, altri mezzi dovevano essere consigliati, quali il boicottaggio e l'ostruzionismo. E' ormai risaputo che i proprietari dopo una sconfitta male s'adattano alle conquiste dei lavoratori organizzati e si applicano a tutti i mezzi anche i più disonesti per rendere nulli gli effetti della vittoria. Se le organizzazioni valessero sempre ricorrere all'arma dello sciopero per imporre ai proprietari, specie terrieri, il rispetto dei concordati, in ogni stagione dell'anno ed in tutti i paesi avremmo una serie non interrotta di sospensioni di lavoro con conseguente rovina delle organizzazioni, le quali non hanno né mezzi, né energia morale per seguire questo metodo. Certo che tanto il boicottaggio come l'ostruzionismo (efficacissimi se adoperati come richiesto dagli spessati adetti alle stalle) richiedono organismi ad alta personalità ed aderenti ad una forte coscienza politica, eppoi la Camera del lavoro, a noi sembra, doveva innanzi tutto provvedere a consolidare le conquiste ottenute collo sciopero dell'anno precedente.

Né possiamo tacere il nostro biasimo per il metodo incoerente, spese volte contraddittorio, col quale si è diretto lo sciopero. Non parliamo della concessione lasciata agli spessati di continuare la coltivazione ed oltre assumere dei prodotti a compartecipazione sui fondi contati i quali era stato proclamato lo sciopero.

Nessun organizzatore potrebbe seguire questo metodo che induce una forza maggiore agli effetti della resistenza padronale poiché i proprietari vedono assicurata buona parte di quella produzione alla coltivazione della quale non può efficacemente provvedere col crumiro, per i troppi sacrifici finanziari che richiede. E così fu orrore grave l'attesa dei permessi e dei divieti del lavoro sui fondi dei proprietari concordati, che altro effetto non può avere se non l'indignazione anche dei meglio disposti.

E il favoreggiamento della emigrazione, forse che non fu di danno agli effetti della resistenza degli spessati? Tutti sappiamo che i migliori spiriti più aperti, le tempore più forti, i migliori che abbandonano così gli incentivi, i deboli, i trascinati alla lotta dalla legge di ambiente o dal timore di essere sfuggiti dai compagni.

L'emigrazione poi è per sé stessa funzione delettissima se fatta dalle organizzazioni, ed in specie se in condizioni anormali, come quella di Parma, per la quale non essendo possibile un esame esatto delle condizioni fatte agli emigranti può accadere che questi debbano ritornare a le loro case per l'insufficiente guadagno con danno economico della organizzazione che ha loro fornito il denaro per il viaggio e con danno morale degli spessati che cadono nella disillusion e nello sbandamento.

Questo noi osserviamo in quanto il fenomeno si è verificato nello stesso Parmense, di dove partirono i migliori fra gli spessati, parte dei quali, quelli recatisi nel Bresciano, a Milano ed in Svizzera, dovettero ritornare dopo un mese, sottraendo così al fondo spessato ingenti somme.

L'emigrazione forzata può poi determinare delle vere crisi di sovrabbondanza di mano d'opera nei paesi ove è diretta, ragione per cui da Milano furono fatti rampartare gli emigranti scioperanti di Parma, che colà lavorano in concorrenza agli operai locali. Se lo sciopero di Parma, si fosse allargato a tutta la valle del Po, come richiedevano quelli della Camera del lavoro, e la classe proletaria avesse accolto l'urto cogli stessi propositi senza onari dell'Agriaria Parmense, quale crisi avrebbe prodotto la pletera di mano d'opera forzata a recarsi sui mercati del lavoro estero?

Perché queste considerazioni non devono indurre i dirigenti le organizzazioni a più profondo esame delle conseguenze terribili dei movimenti che creano od autorizzano?

Ma spemalento i lavori pubblici, tanto all'estero quanto all'interno, si chinano quasi tutti durante la stagione invernale, per cui anche questo espediente rimane un mezzo inefficace per sfidare una situazione così grave come quella di Parma.

Ma quello che è ancor più bisimolevo nella Camera del lavoro è la sicurezza che sono andati ingrandendo nelle masse sulla solidarietà del proletariato italiano e d'oltre Alpe, per cui i mezzi della resistenza non sarebbero mancati mai, anche se lo sciopero durasse una, due, tre anni. Tanto che finto le nostre obiezioni circa la possibilità di vincere quest'anno, essendo i lavori più urgenti ultimati, a noi che domandavamo quale sarebbe stata la ventura via d'uscita, sentimmo taluni rispondere mussu/manamente.

Resistere noi alla prossima mietitura collo sciopero ad otranza; ripeterono altri, seguendo così i consigli della Camera del lavoro.

Basta che i compagni d'Italia ci mantengano noi resistiamo anche due, tre anni; ma cadere, mai!!

Non ci sentimmo l'animo di ghiocciare quei bellissimi spiriti, di far tacere col freddo ragionamento e col calcolo aritmetico quelle anime entusiaste.

Ma dentro noi ci domandavamo perché i dirigenti coltivavano in quella anime ingenua questa chimera, questa illusione! Perché far loro credere che il proletariato italiano possa fornire i mezzi per resistere fino al giugno 1909? Oh, se invece

avremo cinque minuti di cosciente riflessione, avrebbero pensato che non si può richiedere alle giovani organizzazioni d'Italia un sacrificio che raggiungerà la cifra di quasi due milioni di lire?

Non sono esagerazioni le nostre. Prendiamo le statistiche della Camera del lavoro. Essa ha sempre affermato che gli scioperanti sono 80.000.

Fino al mese di novembre supponiamo che a metà trovi lavoro o nel proprio paese od all'estero. Calcolate che ad ogni scioperante sia dato un sussidio di cent. 25 al giorno, arrete: 150000 x 25 = 3750, che moltiplicato per 90 (agosto, settembre, ottobre) dà un totale di L. 337.500.

Nel mese invernali di novembre, dicembre, gennaio, febbraio, gli emigranti ritornano, i lavori di campagna sono chiusi, i sussidi devono continuare, e forse in maggiori proporzioni, poiché occorre la lotta per il riscaldamento dei locali, gli abiti e le scarpe, e forse non solo per i piccini. I 150000 saranno diventati 28.000, tenuto conto del 20,00 di spessati caduti; sussidio di centesimi 85 al giorno per 120 giorni. — Totale L. 1.056.000.

A marzo si riaprono i lavori: una parte riprendendo la via dell'estero e 15.000 rimangono disoccupati fino a metà giugno, epoca della fine di mietitura. Rinduciamo il 35 cent. di sussidio a 25 al giorno ed avremo, per 105 giorni, una spesa di L. 468.750.

Tutto sommato, le organizzazioni d'Italia dovrebbero versare, per sostenere gli scioperanti parmensi fino alla prossima mietitura, oltre un milione e mezzo di lire.

Può farlo questo scarico il proletariato italiano?

Ed anche se fosse disposto a farlo, ciò che non crediamo, è detto che l'Agriaria non sostituisce definitivamente, durante quest'inverno, intere famiglie di crumiri, e, comunque, sostenga l'urto aiutata dalle altre associazioni agrarie d'Italia?

E poi? Merita la resistenza di una sola parte di una provincia tanto sacrificio finanziario? Possibile infine tutte le organizzazioni nostre rinnovare per un intero anno alle proprie lotte di rivendicazione ed esaurire le loro casse con una agitazione della quale la maggior parte dei soldati sono fuggiti?

Questa è la domanda alla quale i rappresentanti delle maggiori organizzazioni non devono riprovare. Noi pensiamo che no. Il prolungare la vita al corpo ormai esaurito di forze dell'agitazione parmensi, significherebbe mantenere nell'incassato dannosissimo a quello sventurato proletariato agrario.

È però nostro dovere rilevare come in qualche paese, come Fontevivo, Fontanelletto, Vigatto, Orolino ed altri, si possa raggiungere ancora una soluzione discretamente favorevole, consigliando a quelle organizzazioni di tentare un accordo coi proprietari locali che ci risulta, non sarebbero lontani dall'accettare. La Camera del lavoro ha sempre impediti questi accordi locali per mantenere una fisionomia unica al movimento, conducendo al disastro inevitabile anche i centri più forti e meglio organizzati. Questo temperamento è suggerito anche dalla considerazione di salvare le Cooperative di consumo, le condizioni finanziarie delle quali devono fare seriamente pensare. Quasi tutte non hanno potuto realizzare i crediti fatti ai lavoratori durante lo scorso inverno; quasi tutti sono esposti o ai anticipi fortissimi agli scioperanti, per modo che si trovano nella condizione di non poter far fronte agli impegni assunti coi fornitori. Almeno al salvataggio di questi organismi a noi sembra si debba efficacemente provvedere. Il Convegno odierno, nel constatare l'insuccesso dello sciopero Parmense, deve provvedere alla vita di quei centri e di quegli istituti che dello sciopero scosiderato non sono che le vittime.

Riassumendo.

- Costato che: I) gli spessati, sui quali si basa la conduzione della terra parmensa, hanno defezionato in proporzione del 50 % circa; II) i braccianti e le donne non sono più scioperanti, ma serrati-boicottanti; III) spessati e braccianti serrati hanno trovato e per qualche tempo possono trovare ancora occupazione nei lavori pubblici, sui fondi dei proprietari convenzionati e mezzadri organizzati, e più ancora all'estero o in altre regioni d'Italia; IV) non è possibile sperare nella resa di la Agraria in quanto: a) il I ed il II sfalcio delle erbe furono, per quanto malamente, compiuti ed il III andrà perduto; b) la mietitura fu ultimata; c) la trebbiatura è quasi ultimata; d) l'aratura in qualche parte fu già iniziata e sarà certo compiuta coi crumiri e cogli spessati defezionati; e) l'irruzione delle viti può essere abbandonata, data la sovrabbondanza della produzione e la stagione propizia, per quanto questo abbandono apporti inevitabili gravi danni alle vite per gli anni prossimi, ciò che del resto si verifica in altre provincie causa la forte crisi vinicola; f) i lavori supplementari furono trascrusati senza grave sacrificio dei conduttori di fondi; g) i raccolti del frumento, barbabietole, pomidori sono assicurati perché assunti a compartecipazione dagli stessi scioperanti.

Considerato inoltre: che dato il forte numero di crumiri importati è necessario provvedere alla ricostituzione delle organizzazioni e ad un serio lavoro di propaganda nelle regioni dalle quali sono scesi i crumiri stessi, per impedire che la loro opera in avvece sia causa di danno di altre agitazioni; richiama tutte le considerazioni esposte nel testo della relazione sui metodi e sulla tattica seguita nello sciopero e propone il seguente Ordine del giorno:

- I. I convenuti, preso atto della Relazione della Commissione

« d'inchiesta, constatato che le condizioni dello stato della lotta a Parma sono mutate in quanto (fatta eccezione di qualche centro) hanno tratto a ritratto lo sciopero in boicottaggio e serrata, e che la maggioranza della classe coltiva il 25 per cento; ritenono che non si possa più, oltre consigliare alle organizzazioni d'Italia la sottoscrizione Pro-Parma, anche perché dopo aver approvato il Comitato di Parma, i comitati, i ranti, altri organizzazioni hanno diritto di ricorrere alla solidarietà nazionale;

« deliberano « che la somma rimanente presso il Comitato di soccorso sia da questi devoluta direttamente e tomentale a beneficio delle vittime dello sciopero; serrati, sfalcati, cooperative che risultino inoffensivamente creditrici per sussidi dati agli scioperanti ».

E. DUGONI - B. PAGLIANI A. ZANNONI

Federazione Nazionale Lavoratori della Terra

BOLLETTINO SETTIMANALE

Nella provincia di Bologna. Un importante boicottaggio.

Le Leghe riunite di Borgo Panigale (Bologna) annunziano un boicottaggio col seguente manifesto:

« La classe colonica da tempo si agita per sostituire al patto colonico del 1871 un patto che rispondesse agli urgenti bisogni della classe lavoratrice e dell'agricoltura. Il nostro movimento riconosceva formalmente che le classi coloniche e padronali della classe colonica risuonano a roapere la compattezza della classe colonica istituendo nel nostro Comune una Lega autonoma o gialla, e a raggiungere l'intento di non far concludere un patto colonic che fosse troppo lesivo agli interessi dei proprietari della terra.

E il patto colonic con leggeri miglioramenti venne concluso, si sperava con ciò che gli scioperanti riconoscessero finalmente il dovere di fare soltanto i coloni e di non proseguire il sistema dello scambio d'opera fra essi, che è causa principale di miseria e di disoccupazione della categoria dei braccianti. Infatti l'art. 18 del Capitolato generale, che porta la firma dei rappresentanti la Federazione dei proprietari, dice: « Art. 18. Il colono non potrà dare opera, e essere col bestiami, trasporti o lavori per cento di terzi, dovrà però prestarsi a permuta di lavoro sia di persona, sia di bestiami (zerla) qualora sia conveniente per le opportunità di coltivazione ».

In base a tale articolo la maggioranza dei coloni di Borgo Panigale non usa più lo scambio d'opera e in occasione della trebbiatura si occupano non meno di 12 avventizi per ogni macchina.

Ma i coloni autonomi praticano invece lo scambio d'opera in tutti i lavori: per la trebbatura, per il lavoro delle macchine Marzocchi di Mezzolara, non solo, ma eseguono pure lavori pagati dai proprietari per affiancare sempre più la classe dei braccianti.

Per questo motivo tutta la Leghe proletaria di Borgo Panigale, con autorizzazione delle Federazioni dei lavoratori della terra, Edile e della Camera del lavoro, hanno proclamato il boicottaggio al colono d'opera, con il seguente articolo: *« Bernarotti, Pallavicini, compreso il colono Ballanti. Lavoratori! Dalle autorità governative che prestano la forza armata per proteggere la classe dei proprietari, e la violenza padronale delle Federazioni dei lavoratori della terra, Edile e della Camera del lavoro, hanno proclamato il boicottaggio al colono d'opera, con il seguente articolo: Bernarotti, Pallavicini, compreso il colono Ballanti. Lavoratori! Dalle autorità governative che prestano la forza armata per proteggere la classe dei proprietari, e la violenza padronale delle Federazioni dei lavoratori della terra, Edile e della Camera del lavoro, hanno proclamato il boicottaggio al colono d'opera, con il seguente articolo: Bernarotti, Pallavicini, compreso il colono Ballanti. Lavoratori! Dalle autorità governative che prestano la forza armata per proteggere la classe dei proprietari, e la violenza padronale delle Federazioni dei lavoratori della terra, Edile e della Camera del lavoro, hanno proclamato il boicottaggio al colono d'opera, con il seguente articolo: Bernarotti, Pallavicini, compreso il colono Ballanti. Lavoratori! Dalle autorità governative che prestano la forza armata per proteggere la classe dei proprietari, e la violenza padronale delle Federazioni dei lavoratori della terra, Edile e della Camera del lavoro, hanno proclamato il boicottaggio al colono d'opera, con il seguente articolo: Bernarotti, Pallavicini, compreso il colono Ballanti. Lavoratori! Dalle autorità governative che prestano la forza armata per proteggere la classe dei proprietari, e la violenza padronale delle Federazioni dei lavoratori della terra, Edile e della Camera del lavoro, hanno proclamato il boicottaggio al colono d'opera, con il seguente articolo: Bernarotti, Pallavicini, compreso il colono Ballanti. Lavoratori! Dalle autorità governative che prestano la forza armata per proteggere la classe dei proprietari, e la violenza padronale delle Federazioni dei lavoratori della terra, Edile e della Camera del lavoro, hanno proclamato il boicottaggio al colono d'opera, con il seguente articolo: Bernarotti, Pallavicini, compreso il colono Ballanti. Lavoratori! Dalle autorità governative che prestano la forza armata per proteggere la classe dei proprietari, e la violenza padronale delle Federazioni dei lavoratori della terra, Edile e della Camera del lavoro, hanno proclamato il boicottaggio al colono d'opera, con il seguente articolo: Bernarotti, Pallavicini, compreso il colono Ballanti. Lavoratori! Dalle autorità governative che prestano la forza armata per proteggere la classe dei proprietari, e la violenza padronale delle Federazioni dei lavoratori della terra, Edile e della Camera del lavoro, hanno proclamato il boicottaggio al colono d'opera, con il seguente articolo: Bernarotti, Pallavicini, compreso il colono Ballanti. Lavoratori! Dalle autorità governative che prestano la forza armata per proteggere la classe dei proprietari, e la violenza padronale delle Federazioni dei lavoratori della terra, Edile e della Camera del lavoro, hanno proclamato il boicottaggio al colono d'opera, con il seguente articolo: Bernarotti, Pallavicini, compreso il colono Ballanti. Lavoratori! Dalle autorità governative che prestano la forza armata per proteggere la classe dei proprietari, e la violenza padronale delle Federazioni dei lavoratori della terra, Edile e della Camera del lavoro, hanno proclamato il boicottaggio al colono d'opera, con il seguente articolo: Bernarotti, Pallavicini, compreso il colono Ballanti. Lavoratori! Dalle autorità governative che prestano la forza armata per proteggere la classe dei proprietari, e la violenza padronale delle Federazioni dei lavoratori della terra, Edile e della Camera del lavoro, hanno proclamato il boicottaggio al colono d'opera, con il seguente articolo: Bernarotti, Pallavicini, compreso il colono Ballanti. Lavoratori! Dalle autorità governative che prestano la forza armata per proteggere la classe dei proprietari, e la violenza padronale delle Federazioni dei lavoratori della terra, Edile e della Camera del lavoro, hanno proclamato il boicottaggio al colono d'opera, con il seguente articolo: Bernarotti, Pallavicini, compreso il colono Ballanti. Lavoratori! Dalle autorità governative che prestano la forza armata per proteggere la classe dei proprietari, e la violenza padronale delle Federazioni dei lavoratori della terra, Edile e della Camera del lavoro, hanno proclamato il boicottaggio al colono d'opera, con il seguente articolo: Bernarotti, Pallavicini, compreso il colono Ballanti. Lavoratori! Dalle autorità governative che prestano la forza armata per proteggere la classe dei proprietari, e la violenza padronale delle Federazioni dei lavoratori della terra, Edile e della Camera del lavoro, hanno proclamato il boicottaggio al colono d'opera, con il seguente articolo: Bernarotti, Pallavicini, compreso il colono Ballanti. Lavoratori! Dalle autorità governative che prestano la forza armata per proteggere la classe dei proprietari, e la violenza padronale delle Federazioni dei lavoratori della terra, Edile e della Camera del lavoro, hanno proclamato il boicottaggio al colono d'opera, con il seguente articolo: Bernarotti, Pallavicini, compreso il colono Ballanti. Lavoratori! Dalle autorità governative che prestano la forza armata per proteggere la classe dei proprietari, e la violenza padronale delle Federazioni dei lavoratori della terra, Edile e della Camera del lavoro, hanno proclamato il boicottaggio al colono d'opera, con il seguente articolo: Bernarotti, Pallavicini, compreso il colono Ballanti. Lavoratori! Dalle autorità governative che prestano la forza armata per proteggere la classe dei proprietari, e la violenza padronale delle Federazioni dei lavoratori della terra, Edile e della Camera del lavoro, hanno proclamato il boicottaggio al colono d'opera, con il seguente articolo: Bernarotti, Pallavicini, compreso il colono Ballanti. Lavoratori! Dalle autorità governative che prestano la forza armata per proteggere la classe dei proprietari, e la violenza padronale delle Federazioni dei lavoratori della terra, Edile e della Camera del lavoro, hanno proclamato il boicottaggio al colono d'opera, con il seguente articolo: Bernarotti, Pallavicini, compreso il colono Ballanti. Lavoratori! Dalle autorità governative che prestano la forza armata per proteggere la classe dei proprietari, e la violenza padronale delle Federazioni dei lavoratori della terra, Edile e della Camera del lavoro, hanno proclamato il boicottaggio al colono d'opera, con il seguente articolo: Bernarotti, Pallavicini, compreso il colono Ballanti. Lavoratori! Dalle autorità governative che prestano la forza armata per proteggere la classe dei proprietari, e la violenza padronale delle Federazioni dei lavoratori della terra, Edile e della Camera del lavoro, hanno proclamato il boicottaggio al colono d'opera, con il seguente articolo: Bernarotti, Pallavicini, compreso il colono Ballanti. Lavoratori! Dalle autorità governative che prestano la forza armata per proteggere la classe dei proprietari, e la violenza padronale delle Federazioni dei lavoratori della terra, Edile e della Camera del lavoro, hanno proclamato il boicottaggio al colono d'opera, con il seguente articolo: Bernarotti, Pallavicini, compreso il colono Ballanti. Lavoratori! Dalle autorità governative che prestano la forza armata per proteggere la classe dei proprietari, e la violenza padronale delle Federazioni dei lavoratori della terra, Edile e della Camera del lavoro, hanno proclamato il boicottaggio al colono d'opera, con il seguente articolo: Bernarotti, Pallavicini, compreso il colono Ballanti. Lavoratori! Dalle autorità governative che prestano la forza armata per proteggere la classe dei proprietari, e la violenza padronale delle Federazioni dei lavoratori della terra, Edile e della Camera del lavoro, hanno proclamato il boicottaggio al colono d'opera, con il seguente articolo: Bernarotti, Pallavicini, compreso il colono Ballanti. Lavoratori! Dalle autorità governative che prestano la forza armata per proteggere la classe dei proprietari, e la violenza padronale delle Federazioni dei lavoratori della terra, Edile e della Camera del lavoro, hanno proclamato il boicottaggio al colono d'opera, con il seguente articolo: Bernarotti, Pallavicini, compreso il colono Ballanti. Lavoratori! Dalle autorità governative che prestano la forza armata per proteggere la classe dei proprietari, e la violenza padronale delle Federazioni dei lavoratori della terra, Edile e della Camera del lavoro, hanno proclamato il boicottaggio al colono d'opera, con il seguente articolo: Bernarotti, Pallavicini, compreso il colono Ballanti. Lavoratori! Dalle autorità governative che prestano la forza armata per proteggere la classe dei proprietari, e la violenza padronale delle Federazioni dei lavoratori della terra, Edile e della Camera del lavoro, hanno proclamato il boicottaggio al colono d'opera, con il seguente articolo: Bernarotti, Pallavicini, compreso il colono Ballanti. Lavoratori! Dalle autorità governative che prestano la forza armata per proteggere la classe dei proprietari, e la violenza padronale delle Federazioni dei lavoratori della terra, Edile e della Camera del lavoro, hanno proclamato il boicottaggio al colono d'opera, con il seguente articolo: Bernarotti, Pallavicini, compreso il colono Ballanti. Lavoratori! Dalle autorità governative che prestano la forza armata per proteggere la classe dei proprietari, e la violenza padronale delle Federazioni dei lavoratori della terra, Edile e della Camera del lavoro, hanno proclamato il boicottaggio al colono d'opera, con il seguente articolo: Bernarotti, Pallavicini, compreso il colono Ballanti. Lavoratori! Dalle autorità governative che prestano la forza armata per proteggere la classe dei proprietari, e la violenza padronale delle Federazioni dei lavoratori della terra, Edile e della Camera del lavoro, hanno proclamato il boicottaggio al colono d'opera, con il seguente articolo: Bernarotti, Pallavicini, compreso il colono Ballanti. Lavoratori! Dalle autorità governative che prestano la forza armata per proteggere la classe dei proprietari, e la violenza padronale delle Federazioni dei lavoratori della terra, Edile e della Camera del lavoro, hanno proclamato il boicottaggio al colono d'opera, con il seguente articolo: Bernarotti, Pallavicini, compreso il colono Ballanti. Lavoratori! Dalle autorità governative che prestano la forza armata per proteggere la classe dei proprietari, e la violenza padronale delle Federazioni dei lavoratori della terra, Edile e della Camera del lavoro, hanno proclamato il boicottaggio al colono d'opera, con il seguente articolo: Bernarotti, Pallavicini, compreso il colono Ballanti. Lavoratori! Dalle autorità governative che prestano la forza armata per proteggere la classe dei proprietari, e la violenza padronale delle Federazioni dei lavoratori della terra, Edile e della Camera del lavoro, hanno proclamato il boicottaggio al colono d'opera, con il seguente articolo: Bernarotti, Pallavicini, compreso il colono Ballanti. Lavoratori! Dalle autorità governative che prestano la forza armata per proteggere la classe dei proprietari, e la violenza padronale delle Federazioni dei lavoratori della terra, Edile e della Camera del lavoro, hanno proclamato il boicottaggio al colono d'opera, con il seguente articolo: Bernarotti, Pallavicini, compreso il colono Ballanti. Lavoratori! Dalle autorità governative che prestano la forza armata per proteggere la classe dei proprietari, e la violenza padronale delle Federazioni dei lavoratori della terra, Edile e della Camera del lavoro, hanno proclamato il boicottaggio al colono d'opera, con il seguente articolo: Bernarotti, Pallavicini, compreso il colono Ballanti. Lavoratori! Dalle autorità governative che prestano la forza armata per proteggere la classe dei proprietari, e la violenza padronale delle Federazioni dei lavoratori della terra, Edile e della Camera del lavoro, hanno proclamato il boicottaggio al colono d'opera, con il seguente articolo: Bernarotti, Pallavicini, compreso il colono Ballanti. Lavoratori! Dalle autorità governative che prestano la forza armata per proteggere la classe dei proprietari, e la violenza padronale delle Federazioni dei lavoratori della terra, Edile e della Camera del lavoro, hanno proclamato il boicottaggio al colono d'opera, con il seguente articolo: Bernarotti, Pallavicini, compreso il colono Ballanti. Lavoratori! Dalle autorità governative che prestano la forza armata per proteggere la classe dei proprietari, e la violenza padronale delle Federazioni dei lavoratori della terra, Edile e della Camera del lavoro, hanno proclamato il boicottaggio al colono d'opera, con il seguente articolo: Bernarotti, Pallavicini, compreso il colono Ballanti. Lavoratori! Dalle autorità governative che prestano la forza armata per proteggere la classe dei proprietari, e la violenza padronale delle Federazioni dei lavoratori della terra, Edile e della Camera del lavoro, hanno proclamato il boicottaggio al colono d'opera, con il seguente articolo: Bernarotti, Pallavicini, compreso il colono Ballanti. Lavoratori! Dalle autorità governative che prestano la forza armata per proteggere la classe dei proprietari, e la violenza padronale delle Federazioni dei lavoratori della terra, Edile e della Camera del lavoro, hanno proclamato il boicottaggio al colono d'opera, con il seguente articolo: Bernarotti, Pallavicini, compreso il colono Ballanti. Lavoratori! Dalle autorità governative che prestano la forza armata per proteggere la classe dei proprietari, e la violenza padronale delle Federazioni dei lavoratori della terra, Edile e della Camera del lavoro, hanno proclamato il boicottaggio al colono d'opera, con il seguente articolo: Bernarotti, Pallavicini, compreso il colono Ballanti. Lavoratori! Dalle autorità governative che prestano la forza armata per proteggere la classe dei proprietari, e la violenza padronale delle Federazioni dei lavoratori della terra, Edile e della Camera del lavoro, hanno proclamato il boicottaggio al colono d'opera, con il seguente articolo: Bernarotti, Pallavicini, compreso il colono Ballanti. Lavoratori! Dalle autorità governative che prestano la forza armata per proteggere la classe dei proprietari, e la violenza padronale delle Federazioni dei lavoratori della terra, Edile e della Camera del lavoro, hanno proclamato il boicottaggio al colono d'opera, con il seguente articolo: Bernarotti, Pallavicini, compreso il colono Ballanti. Lavoratori! Dalle autorità governative che prestano la forza armata per proteggere la classe dei proprietari, e la violenza padronale delle Federazioni dei lavoratori della terra, Edile e della Camera del lavoro, hanno proclamato il boicottaggio al colono d'opera, con il seguente articolo: Bernarotti, Pallavicini, compreso il colono Ballanti. Lavoratori! Dalle autorità governative che prestano la forza armata per proteggere la classe dei proprietari, e la violenza padronale delle Federazioni dei lavoratori della terra, Edile e della Camera del lavoro, hanno proclamato il boicottaggio al colono d'opera, con il seguente articolo: Bernarotti, Pallavicini, compreso il colono Ballanti. Lavoratori! Dalle autorità governative che prestano la forza armata per proteggere la classe dei proprietari, e la violenza padronale delle Federazioni dei lavoratori della terra, Edile e della Camera del lavoro, hanno proclamato il boicottaggio al colono d'opera, con il seguente articolo: Bernarotti, Pallavicini, compreso il colono Ballanti. Lavoratori! Dalle autorità governative che prestano la forza armata per proteggere la classe dei proprietari, e la violenza padronale delle Federazioni dei lavoratori della terra, Edile e della Camera del lavoro, hanno proclamato il boicottaggio al colono d'opera, con il seguente articolo: Bernarotti, Pallavicini, compreso il colono Ballanti. Lavoratori! Dalle autorità governative che prestano la forza armata per proteggere la classe dei proprietari, e la violenza padronale delle Federazioni dei lavoratori della terra, Edile e della Camera del lavoro, hanno proclamato il boicottaggio al colono d'opera, con il seguente articolo: Bernarotti, Pallavicini, compreso il colono Ballanti. Lavoratori! Dalle autorità governative che prestano la forza armata per proteggere la classe dei proprietari, e la violenza padronale delle Federazioni dei lavoratori della terra, Edile e della Camera del lavoro, hanno proclamato il boicottaggio al colono d'opera, con il seguente articolo: Bernarotti, Pallavicini, compreso il colono Ballanti. Lavoratori! Dalle autorità governative che prestano la forza armata per proteggere la classe dei proprietari, e la violenza padronale delle Federazioni dei lavoratori della terra, Edile e della Camera del lavoro, hanno proclamato il boicottaggio al colono d'opera, con il seguente articolo: Bernarotti, Pallavicini, compreso il colono Ballanti. Lavoratori! Dalle autorità governative che prestano la forza armata per proteggere la classe dei proprietari, e la violenza padronale delle Federazioni dei lavoratori della terra, Edile e della Camera del lavoro, hanno proclamato il boicottaggio al colono d'opera, con il seguente articolo: Bernarotti, Pallavicini, compreso il colono Ballanti. Lavoratori! Dalle autorità governative che prestano la forza armata per proteggere la classe dei proprietari, e la violenza padronale delle Federazioni dei lavoratori della terra, Edile e della Camera del lavoro, hanno proclamato il boicottaggio al colono d'opera, con il seguente articolo: Bernarotti, Pallavicini, compreso il colono Ballanti. Lavoratori! Dalle autorità governative che prestano la forza armata per proteggere la classe dei proprietari, e la violenza padronale delle Federazioni dei lavoratori della terra, Edile e della Camera del lavoro, hanno proclamato il boicottaggio al colono d'opera, con il seguente articolo: Bernarotti, Pallavicini, compreso il colono Ballanti. Lavoratori! Dalle autorità governative che prestano la forza armata per proteggere la classe dei proprietari, e la violenza padronale delle Federazioni dei lavoratori della terra, Edile e della Camera del lavoro, hanno proclamato il boicottaggio al colono d'opera, con il seguente articolo: Bernarotti, Pallavicini, compreso il colono Ballanti. Lavoratori! Dalle autorità governative che prestano la forza armata per proteggere la classe dei proprietari, e la violenza padronale delle Federazioni dei lavoratori della terra, Edile e della Camera del lavoro, hanno proclamato il boicottaggio al colono d'opera, con il seguente articolo: Bernarotti, Pallavicini, compreso il colono Ballanti. Lavoratori! Dalle autorità governative che prestano la forza armata per proteggere la classe dei proprietari, e la violenza padronale delle Federazioni dei lavoratori della terra, Edile e della Camera del lavoro, hanno proclamato il boicottaggio al colono d'opera, con il seguente articolo: Bernarotti, Pallavicini, compreso il colono Ballanti. Lavoratori! Dalle autorità governative che prestano la forza armata per proteggere la classe dei proprietari, e la violenza padronale delle Federazioni dei lavoratori della terra, Edile e della Camera del lavoro, hanno proclamato il boicottaggio al colono d'opera, con il seguente articolo: Bernarotti, Pallavicini, compreso il colono Ballanti. Lavoratori! Dalle autorità governative che prestano la forza armata per proteggere la classe dei proprietari, e la violenza padronale delle Federazioni dei lavoratori della terra, Edile e della Camera del lavoro, hanno proclamato il boicottaggio al colono d'opera, con il seguente articolo: Bernarotti, Pallavicini, compreso il colono Ballanti. Lavoratori! Dalle autorità governative che prestano la forza armata per proteggere la classe dei proprietari, e la violenza padronale delle Federazioni dei lavoratori della terra, Edile e della Camera del lavoro, hanno proclamato il boicottaggio al colono d'opera, con il seguente articolo: Bernarotti, Pallavicini, compreso il colono Ballanti. Lavoratori! Dalle autorità governative che prestano la forza armata per proteggere la classe dei proprietari, e la violenza padronale delle Federazioni dei lavoratori della terra, Edile e della Camera del lavoro, hanno proclamato il boicottaggio al colono d'opera, con il seguente articolo: Bernarotti, Pallavicini, compreso il colono Ballanti. Lavoratori! Dalle autorità governative che prestano la forza armata per proteggere la classe dei proprietari, e la violenza padronale delle Federazioni dei lavoratori della terra, Edile e della Camera del lavoro, hanno proclamato il boicottaggio al colono d'opera, con il seguente articolo: Bernarotti, Pallavicini, compreso il colono Ballanti. Lavoratori! Dalle autorità governative che prestano la forza armata per proteggere la classe dei proprietari, e la violenza padronale delle Federazioni dei lavoratori della terra, Edile e della Camera del lavoro, hanno proclamato il boicottaggio al colono d'opera, con il seguente articolo: Bernarotti, Pallavicini, compreso il colono Ballanti. Lavoratori! Dalle autorità governative che prestano la forza armata per proteggere la classe dei proprietari, e la violenza padronale delle Federazioni dei lavoratori della terra, Edile e della Camera del lavoro, hanno proclamato il boicottaggio al colono d'opera, con il seguente articolo: Bernarotti, Pallavicini, compreso il colono Ballanti. Lavoratori! Dalle autorità governative che prestano la forza armata per proteggere la classe dei proprietari, e la violenza padronale delle Federazioni dei lavoratori della terra, Edile e della Camera del lavoro, hanno proclamato il boicottaggio al colono d'opera, con il seguente articolo: Bernarotti, Pallavicini, compreso il colono Ballanti. Lavoratori! Dalle autorità governative che prestano la forza armata per proteggere la classe dei proprietari, e la violenza padronale delle Federazioni dei lavoratori della terra, Edile e della Camera del lavoro, hanno proclamato il boicottaggio al colono d'opera, con il seguente articolo: Bernarotti, Pallavicini, compreso il colono Ballanti. Lavoratori! Dalle autorità governative che prestano la forza armata per proteggere la classe dei proprietari, e la violenza padronale delle Federazioni dei lavoratori della terra, Edile e della Camera del lavoro, hanno proclamato il boicottaggio al colono d'opera, con il seguente articolo: Bernarotti, Pallavicini, compreso il colono Ballanti. Lavoratori! Dalle autorità governative che prestano la forza armata per proteggere la classe dei proprietari, e la violenza padronale delle Federazioni dei lavoratori della terra, Edile e della Camera del lavoro, hanno proclamato il boicottaggio al colono d'opera, con il seguente articolo: Bernarotti, Pallavicini, compreso il colono Ballanti. Lavoratori! Dalle autorità governative che prestano la forza armata per proteggere la classe dei proprietari, e la violenza padronale delle Federazioni dei lavoratori della terra, Edile e della Camera del lavoro, hanno proclamato il boicottaggio al colono d'opera, con il seguente articolo: Bernarotti, Pallavicini, compreso il colono Ballanti. Lavoratori! Dalle autorità governative che prestano la forza armata per proteggere la classe dei proprietari, e la violenza padronale delle Federazioni dei lavoratori della terra, Edile e della Camera del lavoro, hanno proclamato il boicottaggio al colono d'opera, con il seguente articolo: Bernarotti, Pallavicini, compreso il colono Ballanti. Lavoratori! Dalle autorità governative che prestano la forza armata per proteggere la classe dei proprietari, e la violenza padronale delle Federazioni dei lavoratori della terra, Edile e della Camera del lavoro, hanno proclamato il boicottaggio al colono d'opera, con il seguente articolo: Bernarotti, Pallavicini, compreso il colono Ballanti. Lavoratori! Dalle autorità governative che prestano la forza armata per proteggere la classe dei proprietari, e la violenza padronale delle Federazioni dei lavoratori della terra, Edile e della Camera del lavoro, hanno proclamato il boicottaggio al colono d'opera, con il seguente articolo: Bernarotti, Pallavicini, compreso il colono Ballanti. Lavoratori! Dalle autorità governative che prestano la forza armata per proteggere la classe dei proprietari, e la violenza padronale delle Federazioni dei lavoratori della terra, Edile e della Camera del lavoro, hanno proclamato il boicottaggio al colono d'opera, con il seguente articolo: Bernarotti, Pallavicini, compreso il colono Ballanti. Lavoratori! Dalle autorità governative che prestano la forza armata per proteggere la classe dei proprietari, e la violenza padronale delle Federazioni dei lavoratori della terra, Edile e della Camera del lavoro, hanno proclamato il boicottaggio al colono d'opera, con il seguente articolo: Bernarotti, Pallavicini, compreso il colono Ballanti. Lavoratori! Dalle autorità governative che prestano la forza arm*

# SULLA LEGGE PER GLI INFORTUNI SUL LAVORO

## Relazione di L. D'ARAGONA al VII Congresso delle Società di Resistenza.

(Continuazione, vedi numero precedente).

### Il progetto di legge Cocco-Ortu.

L'inchiesta Magaldi — di cui abbiamo delineata una rapida analisi critica — aveva, come accennammo, lo scopo di *caricare* il progetto di legge escogitato dalla Commissione nominata con decreto 31 maggio 1905 e di cui erano *magna pars* i comm. Magaldi, Tofano, Trabattini, Colaianni Pompeo, ecc. ecc. (tutti rappresentanti dell'alta magistratura, dell'alta burocrazia e degli Istituti assicuratori). Però quel progetto, dalle caratteristiche infelici e deformi (esso faceva arbitrio e dono delle liquidazioni il pretore e sanava un'altra infinità di mostruose easterne giuridiche e morali) fu seppellito, in seguito all'energico atteggiamento di parte del proletariato italiano (1).

Ma a breve scadenza si escogitò un nuovo progetto ancora più nefasto e pernicioso agli interessi ed ai diritti del proletariato italiano. Esso infatti si propone non solo di riformare la procedura in modo da togliere all'operaio ogni diritto di difesa, ma anche di ridurre le indennità che gli spettano attualmente, nell'esclusivo e confessato interesse delle Compagnie d'assicurazione.

### Ma esaminiamolo paratamente.

#### I. — La falce della indennità.

Al Titolo 2°, modestamente intitolato: *Disposizioni generali*: fra un cumulo di restrizioni balorde e cervellotiche di cui disorremmo più sotto, si contiene un articolo 23, il quale mira a questo semplicissimo scopo: la *falce della indennità*.

Apparente e modesto suo fine si è quello — secondo si esprime la relazione ministeriale — di « apportare alcune modificazioni all'art. 12 della legge vigente » (2).

L'art. 12 della legge attuale (*Testo unico* 31 gennaio 1904, n. 51) è quello che stabilisce i criteri per determinare il salario annuo e la mercede giornaliera che — come ognuno sa — la base delle liquidazioni delle indennità per le inabilità permanenti; si tratta quindi d'uno dei più importanti e cardinali articoli della legge.

Ma non basta. L'art. 23 del progetto Cocco-Ortu ha i tentacoli ben più lunghi, ed avvolge in sua mortifera stretta i numeri terzo e quarto dell'art. 9 della legge attualmente in vigore; — e i numeri terzo e quarto dell'art. 9 sono appunto quelli che stabiliscono i criteri per la determinazione delle indennità per inabilità temporanea; — altra basilare disposizione della legge!...

Così l'art. 23 del progetto cancella via la parte più importanti dell'art. 12 della legge vigente; i numeri terzo e quarto dell'art. 9 (che è quanto dire *tutta la legge attuale* per ciò che riguarda le indennità di qualsiasi natura) per affidare al governo, nella compilazione del Regolamento e delle *tabelle fisse dei salari*, la determinazione dei nuovi criteri e, come vedremo tra breve, nell'interesse esclusivo degli Istituti d'assicurazione.

Ma lasciamo la parola — perché non ci si accusi di esagerare — alla relazione ministeriale:

« L'art. 23 del disegno di legge — è scritto in essa — propone di estendere questa facoltà (quella di lasciare al governo la determinazione del salario annuo e della mercede giornaliera) per tutti gli operai, qualunque sia il tempo della loro occupazione, che siano retribuiti esclusivamente a cottimo, oppure che abbiano carati al lavoro a giornata o anche soltanto per frazioni di giornata, come i facchini dei porti, gli scaricatori e simili. Nel sistema invero della esclusiva retribuzione a cottimo non c'è d'ordinario osservanza e limitazione d'un orario stabilito, né sempre si tiene esatto conto delle giornate di lavoro fatte dall'operaio. Quindi la norma di dividere il guadagno fatto dall'operaio nel periodo in cui ha prestato servizio per il numero effettivo delle giornate di lavoro e di moltiplicare poi il risultato così ottenuto per 300 allo scopo di ottenere il salario annuo, non sempre può trovare applicazione.

« Per quanto poi riguarda gli operai avventizi, come i facchini dei porti, gli scaricatori e simili, l'applicazione di questa norma porta alla determinazione di salari annui molto superiori alla retribuzione annua da essi effettivamente percepita. E ciò perché si tratta di operai che ricevono un salario giornaliero molto elevato, ma che lavorano per un periodo di tempo molto inferiore alle convenzionali 300 giornate.

Così, per esempio, dai dati forniti dal *Consorzio autonomo del Porto di Genova* per l'anno 1905 risulta che la mercede media giornaliera d'un facchino da carbone fu in quell'anno di L. 9,26 e moltiplicando per 300 questa mercede giornaliera si avrebbe un *salario annuo* di L. 2777, invece, se si tien conto che ogni operaio non lavora in media che per 170 giornate delle 300 lavorative, si ha che il salario annuo effettivo *fa soltanto* di L. 1674,20.

(1) Ricordiamo a titolo di nota la bella campagna del *Tempo* e del *Lavoro*, i quali, sotto fra tutti i giornali, si occuparono ripetutamente della importante questione.

(2) *Relazione Cocco-Ortu*: Bollettino Ufficio del Lavoro, vol. IX, n. 4, pag. 796.

E poiché l'indennità per inabilità permanente assoluta corrisponde, secondo la legge, a sei volte il salario annuo, e quella per il caso di morte a cinque volte il salario annuo, *notevolissima è la differenza fra la indennità liquidata in base al salario annuo e quella liquidata in base al salario effettivo*.

Così, ad esempio, uno scaricatore di carbone che rimanga inabilitato del 100% (incapacità totale assoluta) colla norma dell'art. 12 della legge vigente riscuoterebbe una indennità di L. 12.000 (essa dovrebbe essere di L. 16.968, ma la legge — e secondo noi ha errato — ha già stabilito la massima valutazione annua del salario in L. 2000); in caso di morte toccherebbero alla di lui famiglia L. 10.000. Invece, determinando la indennità in base alla norma della non suddetta Relazione, in caso d'inabilità permanente totale la indennità di quello scaricatore di carbone è di L. 10.005,20, cioè di *circa duecento lire* in meno; e in caso di morte, di L. 8371, cioè *circa milleseicento lire* in meno.

Ora gli operai cui sono applicabili il secondo capoverso dell'art. 12 e l'ultimo capoverso di detto articolo combinato coll'art. 99 del Regolamento vigente, cioè gli operai occupati nelle imprese e negli stabilimenti per uno di 12 mesi prima dell'infortunio (chi non sa come le maggiori percentuali d'infortunati sono date dai lavori edili, minierari, di costruzioni ferroviarie, ecc., ove la mano d'opera è fluttuante e continuamente rinnovata), sono in Italia la grande maggioranza.

E siccome il loro lavoro deve svolgersi all'aperto, in galleria, nelle cave di marmo, ecc., cioè in condizioni tali per cui esso è spessissimo perturbato ed interrotto, anche per lunghi periodi di tempo, dall'influenza degli agenti esterni atmosferici, meteorologici e tellurici, diminuendosi così grandemente il numero delle giornate effettivamente lavorative, ne viene di logica indeprecabile conseguenza che le indennità spettanti agli infortunati (oggi liquidate in base alla regola dell'art. 12) subiscono sotto l'impero della magdaliana riforma una enorme mostruosa falce.

Un esempio: Un muratore lavora a 5 lire al giorno; dopo un periodo di tre mesi subisce un infortunio, per cui resta permanentemente e totalmente inabilitato al lavoro.

Egli a causa di pioggia, ecc., non ha fatto in quel periodo di tre mesi che 35 giorni di effettivo lavoro. Secondo la norma dell'art. 12 della legge vigente combinato coll'art. 99 del regolamento, la sua indennità si calcola nel modo seguente: egli ha riscosso in quel periodo L. 175, che divise per 35 (giornate effettive di lavoro) danno appunto una mercede giornaliera di L. 5, la quale moltiplicata per 300 dà un salario annuo di L. 1500. Così l'indennità spettante all'operaio essendo uguale a sei salari annui, l'indennità che quel muratore vorrà a ricevere sarà di L. 9000 (avemila).

Invece, colla regola proposta e caldeggiata dalla relazione ministeriale e illustrata dal surriferito esempio dei carbonai, la indennità verrà calcolata nel modo seguente:

$$\left[ \frac{175}{78} \times 300 \right] \times 6 = L. 4032,00$$

La indennità sarebbe dunque solamente di L. 4032 (quattromilatrecento) lire vale a dire ridotta del 55 per cento!

Ma non basta. La relazione ministeriale ha pensato a ridurre anche le indennità temporanee. E, col solito metodo subdolo e capzioso, colla solita gesuitica ipocrisia, dopo avere notata la limitazione massima (L. 2000) che la vigente legge sancisce per il salario annuo, nella determinazione delle norme per le liquidazioni di indennità per inabilità permanenti « avverte — naturalmente — dichiarata giusta e legittima, equa e morale, perché sono testuali parole l'operaio « che trae dall'industria un alto salario, deve sostenere almeno in parte, le conseguenze del rischio professionale della propria stessa » (3), soggiunge: « Ma questo principio, mentre dovrebbe avere generale applicazione, l'ha invece limitata, per la nostra legge, ai casi di inabilità permanente e di morte; perché nei casi di inabilità temporanea nessun limite è stabilito per l'indennità. Così che gli operai per i quali il salario che ricevono al momento dell'infortunio risulti di 10, di 12 lire al giorno, percepiscono a titolo di inabilità temporanea una indennità pari alla metà di quel salario, e cioè, rispettivamente di 5 o di 6 lire al giorno (4) ».

Ed ecco spuntare un capoverso dell'art. 23, ad assegnare al governo « la facoltà di stabilire con decreto reale (e ciò anche per le indennità di inabilità permanenti) *tabelle fisse di salari medii* » introducendo per intanto nella legge la seguente norma veramente mostruosa:

« Quando il salario, che aveva l'operaio al momento dell'infortunio, risulti superiore a sette lire al giorno, non sarà tenuto in conto che fino a concorrenza di questa somma per la determinazione della indennità dovuta nei casi di inabilità temporanea ».

Dimodoché *tabelle fisse* (già istituite per gli operai delle zolfare della Sicilia colla legge

14 luglio 1907, n. 527, ad uso e consumo del sig. Pompeo Colaianni, direttore del Sindacato Siciliano di Mutua Assicurazione per gli infortuni del Lavoro nelle miniere di zolfo) attraverso le quali si riuscirà burocraticamente a ridurre quasi a zero il salario degli operai al momento del sinistro, e, intanto per legge, **limite massimo dell'indennità per inabilità temporanea a L. 350 giornaliere!**

Così — rifacendosi sempre all'esempio dei carbonai — se un facchino da carbone si infortuna in una giornata di lavoro, in cui il suo salario è, poniamo, L. 10,00, invece di ricevere una indennità per inabilità temporanea di L. 350 al giorno, ne riceverà una di L. 350, cioè L. 420 di meno. Talché essendo il massimo della indennità per la inabilità temporanea di *tre mesi*, egli vedrà il suo indennità virtualmente diminuito di L. 1421.

Rinunciamo a fare l'esempio dei lavoratori *in buste di vetro* che, guadagnano anche 20 o 25 lire al giorno, verranno a essere defraudati di 7 e di 10 lire!...

Questa la portata della riforma nei riguardi delle indennità spettanti agli operai!

Come si vede è una cosa veramente vergognosa! Mentre è tendenza vivamente sentita nel campo degli studiosi quella di una razionale riforma organica delle indennità, oggi irrisorie, sparute e grame, nel senso di metterle, oltre che col salario, in rapporto coll'età e col mestiere, mentre alcune delle legislazioni più moderne, fra cui quelle della vicina Svizzera, attribuiscono all'operaio colpito da un infortunio giornaliera uguale alla *int-va giornaliera di lavoro* durante il suo stato di inabilità temporanea; — in Italia si disfa il poco già fatto, e perché le casse di assicurazioni realizzino sempre più lauti guadagni, non ci si arresta nemmeno di fronte alla falce della indennità spietata agli infelici stroncati dal lavoro.

#### La procedura.

Perché l'opera di falce sulla indennità dorote ai feriti sul lavoro si compia indisturbata e tranquilla, perché sempre più grassi guadagni sieno garantiti agli Istituti Assicuratori, occorre riformare radicalmente la procedura, togliendo agli operai l'unico diritto che ad essi non veniva finora contestato il diritto della difesa, sopprimendo l'unica garanzia che loro restava: il procedimento.

Da questo punto di vista noi non lo neghiamo; il progetto di legge è perfetto, è un vero monumento di gesuitismo giuridico e di perdita codificata.

Già, dal Consiglio Superiore del Lavoro e da alcuni studiosi (1) ne sono state messe in luce le più caratteristiche disposizioni. Ma non perentoria fare un esame, analitico e sintetico insieme, dal quale — alla massima evidenza — si parà quale infamia si tenti consumare ai danni del proletariato con questo progetto d' *meo* feazione alla Legge Infortuni ».

La Commissione giudiziaria (oh! il bel titolo austriaco!) a cui secondo il progetto Cocco-Ortu è deferito l'esame di ogni controversia in materia di infortuni sul lavoro, è composta del Presidente del Tribunale, del medico provinciale e dell'ingegnere capo del genio civile.

Ora il medico provinciale, il cui compito tecnico nella provincia è quello di occuparsi di profilassi, di malattie contagiose, di igiene, ecc., non ha, né può avere competenza chirurgica e traumatologica; ed oltre a questa enorme deficienza tecnica, per cui gli si domanda agevolmente a bere tutte le conclusioni dei medici fiduciari dell'Istituto Assicuratore, sapientemente elaborate e preparate, grazie alle norme dell'articolo 22, che, come vedremo, consegna l'operaio all'arbitrio dell'Istituto Assicuratore e alle cure dei suoi fiduciari; il medico provinciale — diciamo — è anche un *diritto dipendente del signor Prefetto!*...

Così potrà essere agevolmente lavorato dal suo legittimo superiore, influenzato dalle raccomandazioni, più o meno minacciose, del signor Senatore o dell'Onorevole Deputato, sempre pronti a provocare dalle amiche Eccellenze decreti di traslocchi e di punizioni a tutto uso e consumo del grande elettore in causa.

E l'ingegnere capo del genio civile, questo funzionario dei ponti e delle strade, trasportato di un subito a conoscere di infortuni, che avvengono quasi sempre per effetto di impiego di macchine e di strumenti meccanici, investito della mansione strettamente giuridica « di accertare se l'infortunio sia avvenuto nell'ambito e in occasione del lavoro » (2) — par di sognare a leggere simili capoversi! — non è anch'egli un impiegato agli ordini di una burocrazia influenzabile dai deputati e senatori, indirettamente, se non direttamente, dipendente dal Prefetto? E si aggiunge che, data la sua carica e la sua posizione, egli è in continui rapporti di ufficio con industriali, appaltatori, costruttori: — proprio il ramo in

cui egli ha qualche competenza, è quello in cui egli ha, necessariamente, il maggior numero delle sue relazioni!

Questa la Commissione, che non offre così garanzia alcuna, che anzi, composta come è di funzionari non indipendenti e non immovibili, è tale da dovere essere considerata senz'altro la *commissione giudiziaria degli istituti assicuratori e dei padroni*.

A siffatta Commissione è affidato il decidere inappellabilmente la sorte degli infortunati.

Infatti, si comincia subito all'articolo 5 — col sopprimere nell'operaio un diritto elementare, quello di *citare*, egli, e di far citare da persona di sua fiducia, il suo avversario, l'Istituto Assicuratore o l'industriale.

La controversia è promossa — dice l'articolo 5 — con ricorso alla Commissione contenente la esposizione sommaria dei fatti e delle ragioni di diritto e le conclusioni della parte istante. Il presidente, mediante decreto scritto in fine del ricorso, ne ordina la notificazione alla parte contraria e stabilisce la udienza per la comparizione. La notificazione del ricorso e del decreto ha l'effetto della citazione.

I documenti utili al ricorso rimangono depositati in cancelleria perché la parte citata possa avere visione prima dell'udienza ».

Come si vede — per la prima disposizione procedurale di un progetto che ha per fine di accelerare e semplificare la procedura — non c'è male. Da tutti — anche da chi, come noi, è profano di procedura penale e civile — agevolmente si comprende che si fa più presto a recarsi dall'uscitore e consegnargli la citazione perché la notifici, che ad andare in cancelleria a presentare il ricorso, attendere che il signor Presidente abbia emesso il decreto, ritirare il ricorso col decreto e — finalmente! — recarsi dall'uscitore perché lo notifici! Ma bisognava cominciare subito a togliere al sinistrato il diritto di impostare convenientemente e giuridicamente la questione. E bisognava pure impadronirsi subito dei documenti dell'infortunato perché prima della udienza, l'industriale o l'assicuratore (che — notisi — non ha nessun obbligo di depositare i propri documenti) avesse tutto l'agio di preparare le sue difese, e invece l'operaio si trovasse impacciato nel sostenere le proprie ragioni!

Questi i veri motivi della disposizione in parola!

E si va all'udienza. Le memorie scritte sono assolutamente vietate (articolo 6): solo col beneplacito della Commissione se ne potranno presentare! Così è chiaro: — non si vuole essere illuminati dalla difesa degli operai; la commissione ha già il suo compito tracciato: — dar torto agli infortunati; a che perdere tempo!

Non solo; ma si possono mandare a casa gli avvocati che l'operaio abbia osato portare a sua difesa, ordinando la comparizione personale della parte (articolo 6); i testimoni possono essere sentiti solo « e alla Commissione piace di ascoltarli » (art. 8); la Commissione può in qualsiasi maniera e nei modi migliori (art. 9) procurarsi gli elementi di convinzione necessari, e ciò senza il controllo delle parti perché (parole testuali dell'articolo 6 della Commissione) « la Commissione è pienamente libera nel determinare le forme e i termini di procedura e nel raccogliere gli elementi di prova onde creare di poter formarsi il proprio convincimento; e non è vincolata ad attenersi ai criteri dello stesso diritto » e per di più ci si deve guardar bene dal ricorrere, per gli accertamenti medici del caso, agli addetti specializzati (povera scienza medica, che tende di giorno in giorno a specializzarsi nei suoi vari rami, poveri Kauffmann, Golebiewsky, Borri, Pieraccini, nullità perfette, di fronte all'omnipotenza dell'Esculapio provinciale!), ma — *risum teneatis* — procedere agli accertamenti anche in collegio, e, se mai, quando l'assenza della Commissione sia evidente, ricorrere agli specialisti col intervento, per il controllo di uno dei *dottissimi, enciclopedici... membri* della Commissione!

Quasi non bastasse, sono considerati maggiori i minori, che abbiamo compiuto i 18 anni, e ciò allo scopo evidenti di far loro accettare più facilmente le *travanzioni* (3) proposte dagli istituti! Dice la relazione che « si può presumere in quei giovani abbastanza discernimento per sostenere le proprie ragioni in controversie siffatte ». O come va allora che la legge vigente considera tutti gli operai, anche adulti, *giuridicamente minori*, statuendo che, in caso di transazione (art. 14 testo unico 31 gennaio 1904, n. 51) la volontà dell'operaio deve essere integrata dalla omologazione del Tribunale?

Finalmente, eccole le sentenze! Essa è, naturalmente, *inappellabile*. Non si vuole che l'operaio, a cui si è dato torto, trovi modo di tentare di aver ragione. **Inappellabilità** dunque e **inappellabilità assoluta!** Le ragioni addotte per giustificare sono così superficialmente ridicole che val la pena di riferirne alcune per mostrare l'indegna maniera con cui si fabbricano le leggi in Italia! Si dice: — la *competenza speciale* della Commissione (ci vuol davvero una bella faccia a scrivere così); — la sicurezza di una *scrupolosa disa-*

mina (?!!) di tutti gli elementi del giudizio che spingerà gli *eccelsi* commissari a illuminarsi magari me te e a « *differire la decisione* » (a proposito di celerità procedurale); la difficoltà di istituire organi speciali d'Appello e la tremebonda paura di affidare ai magistrati ordinari delle Corti la decisione in seconda istanza delle cause; — queste le principali ragioni che la mirabolante relazione candidamente spietata (4).

E dire che fa parte di essa un riassunto invero abbracciato, delle diverse legislazioni straniere, dal quale apparisce che ammettono, senza limiti di sorta, l'appello delle sentenze in materia di infortuni, la Germania, l'Austria, l'Olanda, il Belgio, la Francia, la Spagna, la Svizzera, l'Inghilterra, la Danimarca, ecc. ecc.

Come si vede, i nostri ministri ricavano molto profitto dalle lezioni di legislazione comparata!

Ma — si rallegrino i lavoratori — rimane loro il diritto della *rivocazione* e del *ricorso in Cassazione* per... abuso di potere e per incompetenza!

Circa alla *rivocazione*, basti il notare che essa è ristretta a pochissimi casi e che del resto è un diritto sancito dall'articolo 494 del nostro Codice di procedura — tutti poi sanno quanto difficile ne sia l'uso nella pratica. Si aggiunge che il progetto Cocco-Ortu ha provveduto a restringere anche questa facoltà degli operai con una *opportuna* modificazione alla norma dell'art. 497 del Codice di procedura civile.

Quanto al ricorso in Cassazione esso è supremamente ridicolo! Abuso di potere? Ma se l'articolo 9, che fa arbitra la commissione delle forme e dei termini della procedura, consente, legalizza ogni abuso di potere?

Incompetenza? Oh! state certi che davanti alla cosiddetta *Corte dei Conflitti* non sarà possibile alcuna questione di incompetenza in materia di infortuni! Perché l'articolo 1 del disegno di legge parla chiaro: « La decisione delle controversie sul diritto alle indennità stabilite dalla legge (testo unico) 31 gennaio 1904, n. 51, per gli infortuni sul lavoro e sulla determinazione delle indennità stesse, *compresa quella sull'assistenza, la validità e gli effetti del contratto di assicurazione, è di esclusiva competenza delle commissioni provinciali e circondariali*, istituite colla presente legge ».

E chissà anche più chiaramente la relazione Cocco Ortu « in tutte le ipotesi, competenti a decidere sono le commissioni giudiziarie: sia che la lite vada tra l'operaio e l'istituto assicuratore, ovvero tra l'operaio e l'imprenditore o *giuridicamente omise di assicurazione* » (2).

Gravissima, vergognosa disposizione con la quale si incitano, dall'alto di una legge, gli industriali e gli imprenditori alla violazione del primo obbligo della legge loro imposto: l'assicurazione degli operai.

Ah! non più dunque, l'operaio colpito avrà il diritto di trascinarsi avanti alla autorità giudiziaria in sede penale, l'industriale che non lo assicura, e di costituirsi, in di lui confronto, parte civile? E qual rimedio allora si avrà al mancato o al non pagamento di un'assicurazione? I loro operai, quando essi vedranno che possono agevolmente sfuggire agli obblighi di legge, merco il saggio disposto dell'art. 1, allontanando per sempre dal loro capo le gravi sanzioni comminate ai contravventori?

Perché essendo ogni questione di competenza della commissione, ne consegue che *mai* potrà l'operaio denunciare al pretore la contravvenzione dell'industriale, *mai* costituirsi parte civile, e d'altra parte, essendo sempre *competente esclusiva* la Commissione, il contravventore procrastinerà quanto vuole il giudizio pretoriale, essendo soltanto alla Commissione demandato il decidere sull'esistenza o meno dell'obbligo della assicurazione! E le sanzioni dell'articolo 31 della legge vigente resteranno lettera morta, ogni freno all'abuso della *non assicurazione* sparirà e i filantropi industriali domanderanno i loro santi tranquilli!

(1) *Relazione Cocco-Ortu* - Bollettino Ufficio del Lavoro, vol. IX, n. 1, pag. 788, 789.  
(2) *Relazione Cocco-Ortu* - Bollettino, vol. IX, n. 04, pag. 787.

(Continua).

**Furono inviate alle organizzazioni che ancora non l'hanno fatto le circolari d'invito a pagare l'abbonamento dell'anno in corso, poiché saranno ammesse al Congresso solo quelle che sono in regola coi pagamenti.**

**Quelle Camere del lavoro e quelle Federazioni che ancora non hanno inviato l'elenco delle loro Sezioni confederate, con il relativo numero dei soci, in base alle tessere prelevate, sono pregate di inviarlo sollecitamente, urgendo per la preparazione dei lavori del Congresso.**

CHLANALE ALBERTO, gerente responsabile.